ORDINE AVVOCATI E PROCURATORI DI BOLOGNA

**XVIII CONGRESSO NAZIONALE
GIURIDICO FORENSE**

**L'AVVOCATO ITALIANO, OGGI:
NEL PROCESSO CIVILE**

Ipotesi di «piccola riforma»

Tipografia Compositori Bologna

Il precedente Congresso nazionale giuridico forense con la sua ricca articolata fondamentale *mozione n. 4* che va tuttora riproposta, quasi tutta attuale e viva, nella necessaria continuità della nostra attività congressuale, aveva fra l'altro deliberato di indire una «giornata nazionale sul tema: *Proposte concrete per la riduzione dei tempi del processo civile*».

Il Comitato permanente per l'attuazione delle decisioni del Congresso ha affidato lo svolgimento delle relazioni in argomento a tre giuristi di chiarissima incontestata fama quali i professori Andrioli, Fazzalari e Vocino, sostituito dopo la sua dolorosa scomparsa dal prof. Denti, convocando all'uopo per il dibattito i Presidenti degli Ordini a Roma nel dicembre '84.

Se la partecipazione in quella sede è stata esemplarmente numerosa e certo sono stati pregevoli gli apporti dei relatori, deve però obbiettivamente constatarsi che i risultati della iniziativa sono rimasti deludenti soprattutto agli effetti di quel «concreto», entro l'ambito del «concreto attuabile», verso il quale tendevano forse ingenuamente le speranzose aspettative.

Dal che la necessità che i nostri Ordini, e così l'Ordine di Bologna, si sono posti di cercare di integrare qualche utile elemento emerso e di integrarlo all'insegna della massima rispondenza alle esigenze più vive, universalmente sentite, nel modo più semplice e sotto certi aspetti scevro da presupposti, come è a nostro avviso consentito dai caratteri che dovrebbe assumere questa «piccola riforma», caratteri che condizionano ogni valutazione delle proposte qui di seguito formulate identificandone il terreno, i limiti, i fini.

Al quale proposito ad evitare ogni equivoco si intende premettere che, nella particolare situazione legislativa generale e nella conclamata gravità di crisi del settore, la necessità di una riforma radicale organica della procedura civile (accompagnata quasi in un mazzetto, oltre che da quella della procedura penale da quella dell'ordinamento giuridico, del patrocinio dei non abbienti, della nostra legge professionale) resta sotto ogni profilo non solo giuridico, ma prima ancora razionale e sociale, la meta da auspicare.

Ma vi è la contemporanea constatazione che gli studi ad alto livello che da anni si stanno svolgendo a tal fine, oltre a non esser finora completi e in grado di sollecito realizzo, non rispondono più alle esigenze che l'esercizio della funzione giudiziaria ormai postula per il necessario radicale rinnovo delle strutture (formazione degli addetti e tecnologie) anche in collegamento ad altre riforme istituzionali in preparazione ed anche per il collegamento o quanto meno per il raffronto con la normativa di altri paesi della Comunità europea.

E pertanto i qui auspicati interventi del legislatore non possono, per evitare soluzioni di continuità, che tendere nel momento senza arrecare danno irreparabile al sistema attuale a rettificarne alcuni aspetti forse marginali ma tali da render almeno possibile di ridurre o contenere la durata dei procedimenti (che è anche esigenza di razionalità, di efficienza e di concretezza).

E ciò utilizzando consumata esperienza di oltre un quarantennio, semplificando e adeguando alle strutture strutturali per quanto obsolete, i momenti di svolgimento del rito con una maggior disciplina degli operatori tutti, e di noi per primi, al servizio della Giustizia e con il convincimento che anche il mutamento del costume concorra a spianare il terreno per la radicale futura riforma cui dobbiamo tendere.

Ma torniamo al nostro modesto «concreto» per riferire che la Commissione all'uopo istituita dall'Ordine di Bologna (formata dai colleghi Consiglieri Sandro Giacomelli, Stefano Graziosi, Pietro Ruggeri e dal più giovane appassionato studioso dei problemi della procedura civile Paolo Biavati e seguita con il dovuto impegno da chi scrive) ha messo a punto una serie di proposte per farne oggetto del successivo incontro svolto sul tema il 24 giugno 1985 di concerto con l'Unione regionale dei nove Consigli forensi della Emilia-Romagna.

Il dibattito, cui hanno preso parte numerosi colleghi anche di altri fori, ha introdotto alcuni ulteriori elementi mentre ha consentito alla stessa Commissione in via di autocritica e di opportunità qualche modifica delle proposte già da essa formulate.

Deve ancora aggiungersi o premettersi che l'attuale panorama di svolgimento del nostro processo civile pone ad operatori quali noi siamo, partecipi necessari dello stesso, il *dovere civico* di sollecitare l'adozione di pronti mezzi di cura. È un panorama disastroso nel quale quel che sopravvive dell'oralità, dello spirito della riforma del '42, è ormai immerso in una strumentazione amministrativo-burocratica quasi paradossale per i tempi sotto la costellazione dominante della irrazionalità. Basta far cenno alla crisi dei servizi, delle notificazioni e comunicazioni, delle carte bollate o no, degli informi strapazzati fascicoli, dei rapporti con gli uffici del registro che impediscono alle volte per giorni la lettura e conoscenza dei provvedimenti, delle settimane necessarie per il rilascio di copie fotostatiche. E se questi sono mali apparentemente superficiali, costituiscono indici della necessità di muoversi in qualche modo, augurabilmente presto e bene.

Si propongono, pertanto, due ordini di suggerimenti: i primi potrebbero avere rapida attuazione a mezzo di una riforma-stralcio del Codice, sul tipo del disegno di legge Reale del 1975; i secondi richiedono maggiore approfondimento e discussione e potrebbero essere tenuti presenti fin da ora in vista dell'attesa riforma organica.

Si sottolinea, infine, anche sulla scorta di recenti esperienze straniere, l'estremo interesse che potrebbe rivestire una sperimentazione dell'auspicata riforma, da attuarsi limitatamente a taluni determinati Tribunali. Per quanto riguarda il foro di Bologna, la commissione ha anche proposto che vengano, fin da ora, studiate e concordate, con i magistrati disponibili, alcune misure, modificative della prassi vigente ma consentite dalla lettera del Codice, soprattutto per quanto concerne i ritmi e lo svolgimento delle udienze.

Sul piano degli interventi immediati, si sottolineano i seguenti aspetti:

- a) estensione al rito ordinario dell'art. 423 c.p.c., modificando il primo comma così come nell'art. 188 bis del disegno di legge Reale, che si riporta di seguito:

«Il giudice istruttore, su istanza di parte, in ogni stato del processo, dispone con ordinanza il pagamento delle somme non contestate dalle parti costituite.

L'ordinanza costituisce titolo esecutivo e, senza bisogno di mezzi di impugnazione, è soggetta al controllo del Collegio».

- b) attribuzione di esecutorietà immediata, in ogni caso, alla sentenza di primo grado, con ampia facoltà di sospensione in appello, in presenza di giusti motivi. Per le ipotesi di esecutorietà qualificata di cui all'attuale art. 282 c.p.c., resteranno in vigore i limiti all'inibitoria di cui all'art. 351.
- c) abolizione dell'efficacia sospensiva necessaria del regolamento di giurisdizione e limitazione dell'effetto sospensivo sul processo in corso solo nel caso di accordo fra le parti.
- d) abolizione dell'udienza collegiale di discussione, da fissarsi facoltivamente solo su istanza delle parti che chiedano la discussione orale, in sede di udienza di precisazione delle conclusioni, fissazione di un termine, non superiore a sei mesi, per il deposito di comparse conclusionali e repliche.
- e) obbligo di deposito e scambio di atti e documenti fuori udienza; con congruo termine dilatorio, modificando gli artt. 170 e 87 disp. att. c.p.c.
- f) aumento del termine di comparizione avanti il Pretore e il Conciliatore almeno a 15 giorni.
- g) possibilità di estromissione di parti con semplice ordinanza del giudice istruttore, in caso di accordo di tutte le parti.
- h) obbligo per il consulente tecnico di notificare alle parti costituite l'elaborato, contestualmente al deposito.
- i) automatica estensione della rivalutazione monetaria ai crediti di valuta, con introduzione nel rito ordinario di una norma corrispondente all'art. 429 c.p.c.
- l) attribuzione di presunzione di rispondenza al vero (salvo prova contraria) dei dati contenuti in documenti scritti fiscalmente regolari.

- m) ampliamento della portata della piccola espropriazione immobiliare, aumentando il relativo tetto fino ad un valore di L. 5.000.000, previa modifica della dizione dell'art. 525, comma terzo, c.p.c.
- n) modifiche semplificative del regime della conversione del pignoramento, con previsione di irricevibilità della relativa istanza in mancanza di contestuale deposito di una congrua somma e comunque con obbligo di presentazione dell'istanza in un congruo termine prima dell'udienza di vendita.
- o) revocabilità in qualsiasi momento dei provvedimenti cautelari, in presenza di giusti motivi e previsione di una forma di reclamo immediato avanti il giudice di grado superiore, esperibile da ogni interessato; più largo uso di cauzioni.
- p) limitazione del riesame del merito della sentenza straniera delibanda alla sola ipotesi di contumacia involontaria.
- q) previsione di liquidazione anticipata, da parte del giudice dell'esecuzione, con ordinanza avente valore di titolo esecutivo, delle spese per l'esecuzione in forma specifica.
- r) attribuzione alla competenza funzionale del Tribunale per i minorenni di tutte le controversie relative all'affidamento dei figli.
- s) ampliamento dell'ambito di applicazione del ricorso per decreto ingiuntivo alla materia della responsabilità civile da circolazione automobilistica, per l'ipotesi che si controverta unicamente su danni a cose, che la responsabilità non sia contestata o sia provata attraverso un modulo di constatazione amichevole sottoscritto dalle parti, che l'entità dei danni sia confermata con documentazione fiscalmente regolare e che siano rispettate le formalità previste dalle leggi speciali per la proponibilità della domanda.

Sul piano, invece di interventi più elaborati, si sottolineano i seguenti ulteriori aspetti:

- a) articolazione del processo civile in tre udienze (preliminari, di trattazione, di discussione), con prevalenza del principio dell'oralità e con obbligatorietà del tentativo di conciliazione.

- b) semplificazione del regime della competenza, con superamento della competenza per valore, anticipazione dei termini per la proposizione delle eccezioni di incompetenza e istituzione di un giudice della competenza nell'ambito del distretto della Corte d'Appello per l'immediata definitiva risoluzione di eventuali conflitti.
- c) attribuzione di efficacia alle prove raccolte in altri processi e soprattutto in sede penale, anche in caso di non identità fra le parti, garantendo comunque piena tutela al diritto di difesa.
- d) revisione dell'istituto della consulenza tecnica, con interventi di esperti da consultare direttamente dal giudice in contraddittorio, ammissione della consulenza dopo il compimento dell'istruttoria e comunque senza interferenze con l'attività di valutazione dei mezzi di sopra.
- e) semplificazione della procedura dell'espropriazione immobiliare, anche con riferimento alle modalità.
- f) unificazione della disciplina delle opposizioni all'esecuzione e nomina di un unico giudice dell'esecuzione, al quale fare confluire ogni tipo di opposizione, e ogni provvedimento di sospensione.
- g) migliore precisazione legislativa dei criteri distintivi fra arbitrato rituale e arbitrato irrituale (Basterebbe esigere che perché all'arbitrato siano applicabili le norme del codice di procedura, esso debba espressamente venir qualificato come «rituale»).

* * *

Non è questo che un elenco, certo disordinato e incompleto, di proposte che sottoponiamo alla attenta considerazione dei colleghi riuniti in questo nostro biennale incontro, convinti come siamo che l'Ordine degli avvocati possa e debba rispondere per il suo ruolo anche sotto questo aspetto ad incombenti esigenze di giustizia.

Bologna, 24 luglio 1985

Il Presidente
Angiola Sbaiz